

Le Parole



Leviatano
il materno
giocattolo
dell'Eterno

GIACOMA LIMENTANI

Capita di sentir parlare del Leviatano. Una raffinata rivista si fregia del suo nome e qualcuno pare progetti un film ad esso ispirato mentre, rifacendosi al Libro di Giobbe (XL, 25) e all'opera filosofica di Th. Hobbes (1588-1679), il "Devoto-Oli" compila per il Leviatano una voce perfettamente in sintonia con l'idea che circola nel moderno pensiero occidentale. Che cioè il Leviatano sarebbe un «gigantesco e voracissimo mostro acquatico», assurdo a simbolo «dell'onnipotenza dello Stato nei confronti dell'individuo». Il Leviatano appartiene però a una categoria di mostri le cui origini risalgono, molto al di là della nascita degli Stati, fino ai primordi dell'esistenza. Quando la loro mostruosità non derivava da un giudizio estetico, bensì dall'eccezionalità. Di per sé eccezionale perfino in un contesto in cui, essendo nuova e unica, ogni cosa creata era anche eccezionale in quanto non appartenente ad alcuna norma riconosciuta. La voracità attribuitagli è reperibile nella più antica tradizione mediorientale, stando alla quale il Leviatano divorerebbe ogni sorta di pesci. Però, e qui scatta la differenza, questi pesci gli nuoterebbero in bocca da soli mentre lui li inghiottirebbe senza masticarli, e così acciogliendoli nello sconfinato paradiso dei propri visceri, consentirebbe alle loro diverse specie il sereno ricambio che permette alle specie di attraversare vive e feconde l'eterna spirale del tempo. Ciò sarebbe confermato dallo stesso suo nome, probabilmente derivato dall'arcaica radice «LWY» che, matrice di verbi come atorcigliare, avvolgersi su se stessi, lascia immaginare le infinite spire della sua forma serpentina. Con queste spire il Leviatano campeggia nella tradizione ebraico-talmudica, che lo descrive immerso nella profondità dei mari, in modo da abbracciarli tutti con il suo corpo smisurato. I fremiti e i palpiti del suo corpo servono infatti a provocare i flussi delle maree e quei cambiamenti del clima che regolando l'alternarsi delle stagioni, garantiscono i sereni ricambi grazie ai quali la natura si mantiene viva costantemente rinnovandosi. L'eterna potenza del Leviatano sarebbe perciò smisurata come lui, se quale compagno egli non avesse lo spinarello, che eternamente gli guizza in tondo sulla testa. Il più piccolo fra tutti i pesci, lo spinarello è però munito di tre aculei con i quali lo punge, se solo prova a lasciarsi andare dimenticando il retto agire che fa di lui il giocattolo dell'Eterno. Sì, perché alla fine delle Sue giornate dense di impegni quali il costantemente innovativo studio della Legge e l'indefessa cura dell'universo e dei suoi vari abitanti, l'Eterno lo solleva per le pinne e lo fa saltare e rimbalzare come una palla, divertendosi e divertendolo come nessun altro sa divertirsi nell'interno creato. Di un divertimento cioè che aiuta entrambi a eternamente restare quali e come devono essere, perché il riso lava l'anima e nessuno deve prendersi troppo sul serio. Neppure e soprattutto i capi dei più potenti stati del mondo moderno.

L'attività della Chiesa luterana in Germania dove dominava il socialismo reale. Un'esperienza vitale

La scoperta di Dio nei Länder dell'Est i luoghi del monaco Martin Lutero

Le Chiese cristiane nell'ex Ddr vivono una grave crisi economica, visto il calo dei contributi volontari dei fedeli, ma aumentano le «riconversioni» di cattolici e protestanti. Una celebrazione a Berlino.

«Ma chi è quel signore che sta così male? Perché l'hanno appeso su un legno incrociato?» domanda una bambina dell'ex Ddr, appena giunta nella Germania dell'Ovest. Non aveva mai visto un crocifisso, non sapeva cosa fosse una chiesa. L'aneddoto, che risale ormai ad alcuni anni fa, mi viene raccontato da Norbert Denecke, pastore luterano a Milano, per illustrarmi quanto la tradizione cristiana fosse stata radicata nella vecchia Repubblica Democratica Tedesca. Ero andato a trovare Denecke prima di recarmi a Berlino: volevo avere qualche informazione più precisa sulla crisi in cui versa la Chiesa luterana in Germania e in particolare nei Länder dove regnava il socialismo reale. Il pastore mi conferma questo stato di difficoltà, che è al tempo stesso finanziaria, culturale e di fede.

«Il Germania, sia la Chiesa protestante che quella cattolica», spiega Denecke, «sono finanziate tramite la «Kirchensteuer», vale a dire una tassa ecclesiastica, la cui entità corrisponde al 9% circa del carico fiscale di ciascun contribuente. Ma si tratta di un versamento volontario: lo paga solo chi è iscritto nei registri di Chiesa. Così, basta cancellare la propria iscrizione alla Chiesa cui si appartiene, per risparmiare una cifra consistente. Da alcuni anni a questa parte, con l'aggravarsi della crisi economica, molti tedeschi (circa l'1% ogni anno) decidono di uscire dalla Chiesa proprio per motivi di denaro. L'85% dei cittadini dell'Ovest appartiene o alla Chiesa cattolica o a quella protestante, in percentuali più o meno identiche: la tassa ecclesiastica fornisce così un gettito imponente: circa 17 miliardi di marchi all'anno. Ma, a causa della cancellazione dai registri, le Chiese soffrono di un deficit gravissimo: 2,5 miliardi di marchi ogni anno. Bisogna tenere conto che le Chiese in Germania sono organizzazioni enormi, con centinaia di migliaia di dipendenti e un immenso impegno sul piano della cultura e dell'assistenza sociale, oltre che su quello

pastorale. Il deficit attuale comporta così una crisi da cui non si sa ancora come uscire».

«E la cosa è ancora più grave all'Est - continua il pastore -. Naturalmente ai tempi della Ddr la tassa ecclesiastica non esisteva. La Chiesa luterana subiva pesantissime restrizioni, poteva reggersi solo grazie ai finanziamenti dell'Ovest. In ogni caso, la maggior parte della popolazione non riceveva alcun tipo di formazione cristiana, anche se la Chiesa rimaneva un fondamentale punto di riferimento per chi criticava il regime. Quando poi, con la Riunificazione, il sistema della tassa ecclesiastica è stato esteso anche all'Est, pochissimi si sono iscritti nei registri di chiesa. Contemporaneamente il costo del personale ecclesiastico, prima bassissimo, è molto cresciuto, dato che gli stipendi, per evitare disparità, sono stati equiparati a quelli in vigore nella Germania Federale. Ciò significa che le Chiese luterane dei Länder orientali non riescono a reggersi da sole, mentre l'Ovest non ha più la forza di mantenerle. Una situazione cui non si riesce a trovare rimedio. Ma non tutto è negativo: da più parti si vedono segnali di ripresa. La Chiesa luterana rimane vitale. Aumentano le «riconversioni»: persone che tornano alla Chiesa dopo aver perduto la fede. Cattolici e protestanti si sentono sempre più vicini: un vero ecumenismo spontaneo, di base, fortissimo in Germania. E un'ultima osservazione: la tendenza a cancellarsi dai registri colpisce di più l'area protestante, perché i cattolici sentono maggiormente il legame con la Chiesa. Ma tale perdita è in parte compensata dai molti cattolici che preferiscono invece passare alle Chiese protestanti, considerate più moderne e in sintonia con la cultura contemporanea».

Dopo tali informazioni, mi figuravo di trovare desolate le Chiese di Berlino. Invece, quando ho assistito al culto luterano in Duomo e nella Chiesa del Memoriale, ho trovato grande folla e coinvolgimento in-

tenso. La cosa si spiega: si tratta di due chiese splendide e in posizione centrale: chi partecipa alla funzione domenicale, preferisce venire qui, piuttosto che recarsi nella chiesa della propria parrocchia. Ad ogni modo, se capita di passare per Berlino, e se si vuole avere un'idea di cosa significhi quella modernità e vitalità della Chiesa luterana non c'è cosa migliore che assistere al culto nella «Chiesa del Memoriale», in Breitscheidplatz, ovvero la Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche (la «Chiesa in memoria dell'imperatore Guglielmo»), considerata, dal dopoguerra in poi, un simbolo di Berlino Ovest.

Erretta a fine Ottocento da Franz Schwegler, venne quasi interamente distrutta dai bombardamenti. Si salvò il troncone della torre neoromanica (che i berlinesi chiamano «il dente cariato»). Ai due lati di questa guglia (lasciata volutamente scapitozzata) sono stati costruiti negli anni Sessanta, su disegno di Egon Eiermann, due edifici con le pareti interamente suddivise in riquadri di vetri azzurri: una torre esagonale, detta «il rossetto», e una grande cappella ottagonale: il «portacipria». Nomignoli che ci fanno subito capire quanto il risultato estetico sia stato giudicato discutibile. Eppure, quando si visita l'interno della cappella - col grande crocifisso dorato di Karl Hemmeter sospeso fra la luce bluastrea dei vetri; lo spazio per il coro che sembra aleggiare a mezz'aria; i drapppeggi dell'altare e del pulpito, in stilizzazione, che splendono come strisce di una luce bianca fra le calde ombre nerazzurre - ci si accorge che il luogo non è solo elegante, ma anche di grande suggestione. Tanto più che la chiesa, da memoriale per un monarca, si è trasformata, con quel campanile semidistrutto, in un monito agli orrori della guerra.

Ma come si svolge un culto luterano? Diciamo subito che Lutero non intendeva stravolgere la struttura tradizionale della messa cattolica: si limitò a eliminare o modificare quelle parti che riteneva non concordanti

col messaggio biblico. L'ordine del culto rimane quindi simile a quello cattolico. Partecipanti le chiese hanno mantenuto, a differenza di quelle calviniste, le raffigurazioni del Cristo e dei santi che però non sono venerate; e soprattutto manca il tabernacolo con le ostie consacrate, perché il Signore è ritenuto realmente presente solo nel momento della Santa Cena. Il pastore infatti non opera una transustanziazione del pane e del vino in corpo e sangue di Cristo. È una differenza importante rispetto al cattolicesimo: il pastore, non più considerato un ministro con un potere speciale, esclusivo, finisce così per trovarsi su un piano di parità con la comunità dei fedeli, che partecipano intensamente al culto con canti e preghiere comunitarie.

L'impostazione comunitaria e paritaria del culto, mi risulta ancor più evidente durante la funzione alla Chiesa del Memoriale, perché in questo caso il pastore è una donna, la quale, in modo molto libero, laico e creativo, conduce la liturgia con a fianco diaconi, ragazzi, membri di chiesa. Una circolazione di persone favorita dall'assenza di un vero e proprio altare, cioè di uno spazio sacro, separato, precluso ai laici. Al momento della Santa Cena infatti, tutti si dispongono in un ampio semicerchio intorno al tavolo, per assumere non solo il pane ma anche il vino. Così la struttura della liturgia, pur rispettando la tradizione, risulta anche elastica: muta a seconda delle circostanze, senza il pericolo di infrangere un qualche ordine sacrale. Qui sta la specificità del luteranesimo (che come il cattolicesimo) si richiama alle antiche tradizioni; ma al tempo stesso (come le altre chiese protestanti) esprime un atteggiamento di grande libertà verso il regime del sacro. E questa capacità di coniugare tradizione e libertà, laica e fede, costituisce la grande risorsa vitale del luteranesimo: garantisce la sua possibilità di rinnovamento.

Giampiero Comoli

Giubileo e tv

Speciale Raiuno sulla Bibbia

Da domenica prossima torna «La Bibbia» su Raiuno. Fino al 22 febbraio, ogni domenica, la rete diretta da Giovanni Tantiillo proporrà una nuova edizione, in versione cinematografica di 100 minuti a puntata, dei sette episodi della Bibbia televisiva già realizzati dalla Lux Vide. All'apertura del ciclo Raiuno dedicherà domenica prossima l'intera serata, che comincerà alle 20, 45 con la messa in onda di «Abramo» diretto da George Sargent. Al termine, alle 22, 45, seguirà «Scritto nella pietra», speciale di Alberto Angela che percorrerà i luoghi dove si ritiene si svolsero i fatti narrati dall'Antico Testamento; chiuderà la serata un'edizione speciale di Tv7 sull'«Eredità spirituale di Abramo».

Ortodossi in Bulgaria

Il governo soffia sullo scisma

Sempre più aspro lo scontro nella Chiesa ortodossa bulgara, acuitizzato dal presidente bulgaro Petar Stojanov, che a sorpresa ha chiesto le dimissioni delle alte gerarchie ortodosse locali accusate di aver appoggiato il vecchio regime comunista. Lo «scisma» strisciante risale al 1992, anno dell'insediamento a Sofia del primo governo anticomunista guidato da Filip Dimitrov che appoggiò allora la decisione di una parte delle gerarchie ortodosse di rivolgersi contro Maxim, il patriarca bulgaro ancora oggi riconosciuto dalle Chiese ortodosse sorelle. Nel luglio 1996 i dissidenti proclamarono Pimen nuovo patriarca, che malgrado la scomunica di Maxim, continua a presentarsi quale autentica autorità religiosa della Bulgaria. Perplesso sulle dichiarazioni di Stojanov molti dei credenti bulgari, che in maggioranza si riconoscono nel patriarca Maxim.

«Vita pastorale»

Pochi esorcisti in Europa

In Italia e in altre nazioni dell'Europa c'è una «grande mancanza» di esorcisti, cioè di sacerdoti incaricati dai vescovi di combattere nei fedeli l'influsso del demonio nelle sue varie forme. Lo denuncia, sul mensile del gruppo S. Paolo, «Vita pastorale», il decano degli esorcisti italiani, il religioso padre Gabriele Amorth. «Le regioni più sprovviste - scrive - sono la Liguria e l'Emilia». Padre Amorth aggiunge di ricevere «tante richieste dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera, dall'Olanda» e da tante nazioni «dove esorcisti non ce ne sono e dove i vescovi non ci sentono da quest'oracchio».

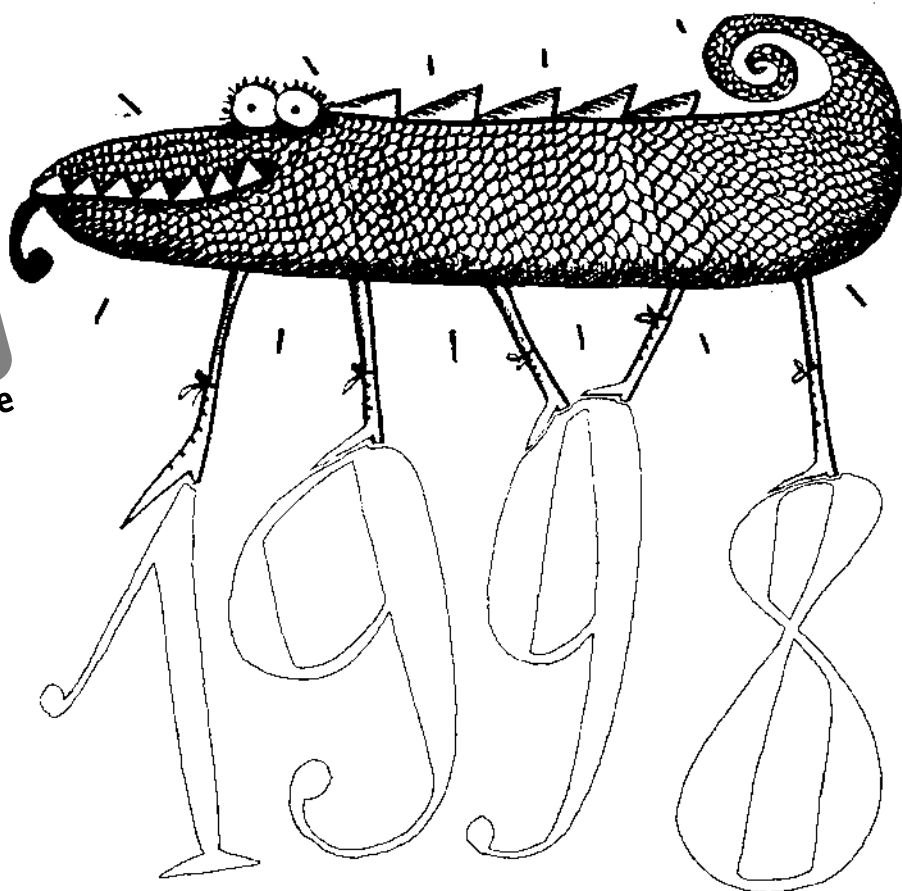
Spiritualità cristiana sul monte Sinai

L'ombra del monte Sinai si stende sulla valle ai piedi del monastero greco-ortodosso dedicato a Santa Caterina, la martire di Alessandria d'Egitto, nella penisola del Sinai a circa 400 chilometri a sud est del Cairo. La foto è stata scattata dall'interno del monastero che è stato fondato alla fine del IV secolo in un luogo già sacro, frequentato sin dai primi secoli da monaci e da anacoreti, ai piedi del monte Sinai, dove erano sorte le capelle dedicate a Mosè ad Elia. In seguito, con la Basilica dedicata alla Santa - il cui corpo secondo la tradizione venne portato lì dagli angeli -, il complesso venne fortificato per proteggerlo dalle razzie dei beduini. Il luogo attrae ogni anno migliaia di visitatori e pellegrini da tutto il mondo.



Enric Martí/af

atinù
Settimanale di notizie, giochi, figure e figuracce



OGGI
IN EDICOLA
A MILLE LIRE

Siamo
tornati...

più mufloni
che mai!